

8. GLI SCAMBI CON L'ESTERO

In questo capitolo si presentano gli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari dell'Emilia-Romagna. Come di consueto, l'analisi è svolta sulla base dei dati Istat organizzati secondo la classificazione merceologica nota come ATECO-3, che a partire dal 2000 sostituisce quella basata sui Gruppi Merceologici. Entrambe le serie storiche hanno periodicità trimestrale, sono disponibili su base provinciale e risultano quindi aggregabili a livello regionale. Il passaggio dai Gruppi Merceologici ad ATECO-3 consente di uniformare la classificazione delle voci di commercio con l'estero a quella delle attività economiche nota come ATECO-91, nella versione a tre cifre. D'altro canto il limite principale dei dati di commercio estero nella classificazione ATECO-3 è costituito dallo scarso dettaglio relativo ai prodotti, in particolare a quelli del settore agricolo: complessivamente sono solo quattro gli aggregati disponibili per l'intero settore.

E' senz'altro opportuno ricordare, inoltre, che l'analisi è svolta utilizzando la serie dei dati definitivi relativi agli anni, 1999-2004, nonché le informazioni ancora provvisorie per l'anno 2005¹. Ne consegue che i flussi degli scambi del 2004 e taluni tassi di variazione riportati in questo Rapporto, possono risultare leggermente diversi rispetto a quelli pubblicati nell'edizione dello scorso anno, proprio perché anche allora i dati disponibili per l'ultimo anno erano quelli provvisori.

1. La differenza fra i dati provvisori e quelli definitivi è da attribuire ai seguenti fattori:

- 1) correzioni effettuate in corso d'anno;
- 2) inserimento dei dati relativi alle dichiarazioni pervenute in ritardo;
- 3) attribuzione delle singole transazioni effettuate con i paesi UE agli effettivi mesi a cui si riferiscono. Infatti, con la diffusione dei dati provvisori UE viene considerato il mese di digitazione delle dichiarazioni da parte delle dogane e tale mese viene sostituito con quello di effettiva realizzazione della transazione, con la pubblicazione del dato definitivo.

Gli argomenti che di seguito vengono trattati riguardano il contributo della regione Emilia-Romagna agli scambi del Paese (par. 8.1), la struttura degli scambi per i principali aggregati merceologici (par. 8.2) e i flussi con i paesi partners più importanti (par. 8.3).

8.1. Il contributo della regione agli scambi del Paese

I primi dati, ancora provvisori, sugli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari dell'Emilia-Romagna, evidenziano per il 2005 un andamento relativamente positivo rispetto all'anno precedente e nettamente migliore rispetto a quello rilevabile a livello nazionale: le importazioni agro-alimentari regionali si riducono del 4,6%, a prezzi correnti, mentre le esportazioni crescono del 4,3% (tab. 8.1), raggiungendo rispettivamente i 3.669 ed i 3.138 milioni di euro. Il saldo per i soli prodotti agro-alimentari, quindi, continua a rimanere negativo, ma si riduce marcatamente, scendendo a -531 milioni di euro, rispetto ai -836 milioni dell'anno precedente. Il miglioramento delle

Tab. 8.1 - Contributo dei prodotti agro-alimentari alla formazione della bilancia commerciale dell'Emilia-Romagna e dell'Italia nel 1999-2005

	<i>Prodotti agro-alimentari (milioni di euro) a prezzi correnti</i>		<i>Contributo % alla formazione della bilancia commerciale</i>	
	<i>import</i>	<i>export</i>	<i>import</i>	<i>export</i>
Emilia-Romagna				
1999	3.031	2.523	20,42	9,67
2000	3.273	2.679	18,86	8,95
2001	3.549	2.821	19,83	8,98
2002	3.581	2.904	18,59	9,10
2003	3.712	2.884	19,13	9,08
2004	3.846	3.009	19,00	8,73
2005 *	3.669	3.138	16,46	8,45
Var.% 2005/2004	-4,60	4,27		
Italia				
1999	23.036	15.684	11,13	7,10
2000	25.078	16.860	9,70	6,48
2001	25.963	18.202	9,84	6,67
2002	26.102	19.121	9,99	7,11
2003	26.680	19.027	10,14	7,19
2004	27.340	19.478	9,57	6,85
2005 *	27.370	20.141	8,95	6,81
Var.% 2005/2004	0,11	3,40		

* Dati provvisori.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat.

performance commerciali del sistema agro-alimentare regionale appare importante, anche perché giunge dopo due anni piuttosto difficili, il 2003 e il 2004, e riporta il deficit a prezzi correnti sul livello più basso degli ultimi sei anni.

Sempre nel corso del 2005, anche a livello nazionale si registra un aumento delle esportazioni agro-alimentari, mentre restano sostanzialmente stabili le importazioni: le variazioni, infatti, sono pari a +3,4% e a +0,1% rispettivamente. Le esportazioni agro-alimentari salgono così a 20.141 milioni di euro, a fronte di importazioni che restano praticamente stabili, ma che ammontano comunque a ben 27.370 milioni di euro. Il saldo nazionale del commercio con l'estero di prodotti agro-alimentari, quindi, pur restando su valori molto negativi, migliora in modo piuttosto marcato, passando da -7.863 a -7.229 milioni di euro. Anche in questo caso la situazione aveva registrato un'evoluzione assai più negativa nei due anni precedenti, quando anche a livello nazionale soprattutto le importazioni erano aumentate in modo rilevante.

Per valutare se sia mutato e come eventualmente si sia modificato, il ruolo dell'agro-alimentare nel contesto degli scambi con l'estero sia della Regione, che dell'intero Paese, appare opportuno confrontare questi andamenti anche con quelli degli scambi per l'intera bilancia commerciale. Se si estende, quindi, l'analisi al totale delle merci compravendute all'estero, i dati regionali appaiono, oltre che strutturalmente più positivi rispetto a quelli nazionali, caratterizzati anche da una evoluzione più favorevole. Per l'Emilia-Romagna, infatti, il saldo commerciale totale, oltre ad essere positivo, risulta in forte miglioramento anche nel 2005, dato questo particolarmente significativo poiché fa seguito al consistente miglioramento riscontrato l'anno prima (+15,3%). Il saldo passa, infatti, da 14.239 milioni di euro nel 2004 a 14.836 milioni nel 2005, in aumento del 4,2% (tab. 8.2). Il saldo normalizzato² (SN), tuttavia, peggiora di oltre un punto percentuale, dato che l'aumento dal lato delle importazioni (+10,1%) supera quello delle esportazioni (+7,7%).

Per l'Italia, invece, le importazioni aumentano ancora una volta più intensamente delle esportazioni (+7,0% rispetto a +4,0%), facendo passare il saldo da -1.221 milioni di euro del 2004 a -9.947 milioni di euro nell'anno successivo. Per trovare un saldo negativo della bilancia commerciale complessiva del nostro Paese bisogna tornare al 1992, prima che la grande sva-

2. Il saldo normalizzato è un semplice indicatore di performance, ottenuto dal rapporto tra il valore del saldo commerciale (esportazioni-importazioni) ed il valore dell'interscambio (esportazioni + importazioni); se l'indice, come in questo caso, è moltiplicato per 100, può assumere valori compresi tra -100 (esportazioni nulle) e +100 (importazioni nulle).

Tab. 8.2 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari in Italia e in Emilia-Romagna per principali aggregati nell'anno 2005 (milioni di euro a prezzi correnti)

	2005 *			Var.% 2005/2004		
	import	export	saldo	import	export	s.n. (a)
EMILIA-ROMAGNA						
Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	601	563	-37	-25,7	6,8	17,8
Animali vivi e prodotti di origine animale	133	22	-111	-4,5	16,6	4,5
Prodotti della silvicoltura, tronchi tagliati	33	0	-33	1,7	-46,1	-2,1
Pesci ed altri prodotti della pesca	68	33	-35	5,4	1,4	-1,7
Settore primario	835	619	-216	-20,1	6,7	13,7
Carne e prodotti a base di carne	1.144	728	-416	13,8	6,5	-3,2
Pesci trasfor. e conserv. e prodotti a base di pesce	456	37	-419	17,2	9,1	-1,0
Preparati e conserve di frutta e di verdura	182	365	183	-5,4	-3,0	1,1
Oli grassi vegetali e animali	289	91	-198	-23,4	1,3	9,4
Prodotti lattiero-caseari e gelati	299	303	4	-7,8	3,4	5,8
Prodotti della macinazione,amidi e fecole	34	22	-11	-3,3	9,7	5,9
Alimenti per animali	44	26	-18	10,1	20,3	4,1
Altri prodotti alimentari	248	718	469	-20,9	6,4	12,1
Bevande	137	230	93	11,5	-3,2	-6,5
Industria Alimentare	2.834	2.519	-315	1,2	3,7	1,2
Agro-Alimentare	3.669	3.138	-531	-4,6	4,3	4,4
Bilancia Commerciale	22.294	37.129	14.835	10,1	7,7	-1,1
ITALIA						
Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	5.852	3.678	-2.175	-2,9	6,4	4,3
Animali vivi e prodotti di origine animale	1.973	89	-1.884	1,5	8,3	0,5
Prodotti della silvicoltura, tronchi tagliati	518	102	-416	-4,3	1,1	1,5
Pesci ed altri prodotti della pesca	797	195	-603	5,1	16,8	3,2
Settore primario	9.140	4.063	-5.078	-1,4	6,8	3,4
Carne e prodotti a base di carne	4.601	1.656	-2.945	3,7	0,5	-1,2
Pesci trasfor. e conserv. e prodotti a base di pesce	2.575	282	-2.294	7,1	3,0	-0,7
Preparati e conserve di frutta e di verdura	1.176	1.903	727	-4,0	-1,4	1,3
Oli grassi vegetali e animali	2.554	1.414	-1.140	-1,4	16,0	7,2
Prodotti lattiero-caseari e gelati	2.818	1.445	-1.373	-2,2	2,0	1,9
Prodotti della macinazione,amidi e fecole	466	703	237	-0,2	0,6	0,4
Alimenti per animali	539	194	-345	7,1	-4,0	-4,4
Altri prodotti alimentari	2.256	4.409	2.153	-4,4	2,3	3,1
Bevande	1.243	4.071	2.827	3,6	2,5	-0,4
Industria Alimentare	18.230	16.078	-2.152	0,9	2,6	0,8
Agro-Alimentare	27.370	20.141	-7.229	0,1	3,4	1,6
Bilancia Commerciale	305.686	295.739	-9.947	7,0	4,0	-1,4

* Dati provvisori.

(a) Differenza semplice rispetto all'anno precedente.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat.

lutazione della lira, iniziata nel settembre di quell'anno, potesse mostrare i suoi poderosi effetti sul nostro commercio estero complessivo. I dati riportati, tuttavia, permettono di affermare che la regione Emilia-Romagna esce da

questo lungo periodo in condizioni complessivamente assai più positive rispetto al Paese considerato nel suo insieme: mentre il saldo commerciale nazionale appare in forte e continuo peggioramento, infatti, quello regionale resta attivo ed in costante miglioramento.

Con riferimento all'agro-alimentare, invece, appare opportuno fare qualche considerazione in più. Nel corso degli anni, infatti, il deficit agro-alimentare dell'Emilia-Romagna sembrava stesse diventando sempre più rilevante in rapporto a quello nazionale. Se si considera il periodo 1999-2004, la quota del saldo regionale sul dato nazionale – sono sempre entrambi negativi – passa dal 6,9% del 1999 al 10,6% del 2004. Ciò era dovuto ad un significativo aumento della quota delle importazioni agro-alimentari regionali sul totale nazionale e ad una riduzione dell'analoga quota calcolata per le esportazioni: l'Emilia-Romagna, infatti, nel 2004 ha importato il 14,1% del totale dei prodotti agro-alimentari entrati nel nostro Paese, a fronte di una quota che era inferiore di un punto percentuale nel 1999-2000; contemporaneamente l'analoga quota calcolata per le esportazioni passa dal 16,1% del 1999 al 15,4% di sei anni dopo. I dati del 2005, peraltro, tendono a sconfessare parzialmente le considerazioni appena svolte in quanto il peso delle importazioni regionali torna a diminuire: in termini di quota sulle importazioni agro-alimentari nazionali scende al 13,4%, mentre quello delle esportazioni recupera due decimi di punto, passando dal 15,4% al 15,6%.

In termini di importanza relativa del settore agro-alimentare sul totale degli scambi, le informazioni disponibili permettono di confermare una sostanziale differenza tra il dato regionale e quello nazionale: in Emilia-Romagna, infatti, le importazioni agro-alimentari rappresentano poco meno di un sesto (16,5%) delle importazioni totali, mentre le esportazioni sono pari soltanto all'8,5%. A livello nazionale, invece, le importazioni agro-alimentari hanno un ruolo decisamente meno rilevante, con quote oscillanti attorno al 9-10% (poco più della metà del dato regionale), come pure le esportazioni, per le quali, tuttavia, la distanza rispetto al dato regionale appare meno forte: la quota nazionale oscilla attorno al 7%, il 6,8% nel 2005. Nel corso dell'ultimo anno, in particolare, i prodotti agro-alimentari perdono parte della loro rilevanza sugli scambi complessivi, sia a livello regionale che nazionale: in tutti e quattro i casi, infatti, si segnalano diminuzioni tutt'altro che trascurabili, specie per quanto concerne le importazioni regionali.

Tutto ciò viene confermato dai dati disaggregati nei due grandi aggregati merceologici considerati: i prodotti del settore primario e quelli dell'industria alimentare. Anzitutto l'Emilia-Romagna si caratterizza come una forte importatrice netta di prodotti agricoli. Nel 2005, tuttavia, il saldo è migliorato in modo molto sensibile passando dai -465 milioni di euro dell'anno

prima a -216 milioni, il valore più basso degli ultimi 5 anni. Se si considerano i prodotti dell'industria alimentare nel loro insieme, invece, si nota un ulteriore miglioramento rispetto ai dati del 2004 che già avevano invertito la tendenza al peggioramento dell'anno precedente; il saldo per questi prodotti, infatti, è passato da -372 milioni di euro nel 2004 a -315 milioni nell'anno successivo.

Il miglioramento del saldo agro-alimentare regionale, tuttavia, è frutto di andamenti decisamente diversificati a livello di singole province: i dati relativi sono riportati nelle tabelle dell'appendice statistica. Le due province che già nel 2004 presentavano un saldo positivo per l'agro-alimentare, Parma e Ferrara, hanno confermato tale risultato: se per Parma il saldo resta positivo esattamente per lo stesso valore dell'anno precedente, ben 276 milioni di euro, nel caso di Ferrara si registra un miglioramento con il passaggio dai 31 milioni del 2004 ai 96 del 2005. Un visibile miglioramento si registra, contemporaneamente, anche per le province di Reggio Emilia e di Forlì, che sono passate, rispettivamente, da -47 milioni a -1 milione, e da -22 milioni a circa 0: in questi casi, quindi, il deficit si è praticamente azzerato. A Reggio Emilia ciò è avvenuto grazie alla riduzione del 21,1% delle importazioni di materie prime agricole e al contemporaneo aumento delle esportazioni dei prodotti dell'industria alimentare nella misura dell'8,6%. Nel caso di Forlì, invece, è stato l'aumento delle esportazioni, sia di prodotti del settore primario (+6,5%) che dell'industria alimentare (+14,5%) a fare la differenza. Ma la variazione di gran lunga più rilevante, a livello provinciale, è la riduzione di ben il 55,3% delle importazioni di materie prime agricole dalla provincia di Ravenna, passate dai 363 milioni di euro del 2004 a soli 162 milioni di euro dell'anno successivo. Se a questo si aggiunge anche la riduzione delle importazioni di prodotti dell'industria alimentare pari all'11,5%, si ottiene il risultato finale provinciale che può essere riassunto dal dato del saldo agroalimentare passato, nel corso dell'ultimo anno, dai -375 milioni ai -134 milioni di euro raggiunti nel 2005, grazie anche alla sostanziale stabilità delle esportazioni.

Nel caso della provincia di Rimini, invece, i flussi sono aumentati ma in proporzioni simili (+5,5% le importazioni, e +7,5% le esportazioni), modificando solo marginalmente il saldo commerciale agroalimentare finale che è passato dai -101 milioni del 2004 ai -106 milioni dell'anno seguente. Un miglioramento, anche se il saldo resta in area assolutamente negativa, è anche quello registrato dalla provincia di Bologna dove, per effetto di un aumento delle esportazioni del 5,8% rispetto ad una sostanziale stabilità delle importazioni (+1,0%), il saldo agroalimentare passa dai -243 ai -234 milioni di euro.

Infine sono peggiorati gli scambi agro-alimentari delle province di Modena e Piacenza: nel primo caso il saldo, già significativamente negativo nel 2004 (-236 milioni), è sceso ulteriormente attestandosi a -274 milioni di euro, soprattutto a causa dell'aumento delle importazioni (+9,4%) e nonostante un non trascurabile aumento delle esportazioni (+6,7%). La provincia di Piacenza, invece, presenta un aumento particolarmente significativo delle importazioni di prodotti dell'industria alimentare (+19,1%), che pass da 192 a 229 milioni di euro, a fronte di una diminuzione delle esportazioni agro-alimentari dell'1,4%; il saldo agroalimentare, quindi, scende da -118 a -154 milioni di euro nel 2005.

8.2. I cambiamenti nella struttura dei flussi commerciali

Le tendenze evidenziate per il totale dei prodotti agro-alimentari risultano ancor più diversificate quando l'analisi viene condotta ad un dettaglio maggiore dal punto di vista merceologico; ciò è vero anche nel caso di quest'analisi, nonostante i vincoli dovuti al tipo di dati disponibili. Un modo interessante per procedere all'analisi dell'evoluzione dei diversi aggregati di prodotti, è quello di distinguerli in base al segno e alla dimensione del loro saldo commerciale.

Nel corso del 2005, evidenziano un saldo commerciale positivo solo quattro merceologie: *“altri prodotti alimentari”*, che include la pasta, *“preparati e conserve di frutta e verdura”*, *“bevande”* e, da quest'anno, anche *“prodotti lattiero-caseari e gelati”*. Al contrario, l'Emilia-Romagna risulta essere forte importatrice netta, oltre che di *“animali vivi e prodotti di origine animale”*, anche di *“carne e prodotti a base di carne”*, *“pesce trasformato e conservato”*, *“oli e grassi vegetali e animali”*, nonché di *“prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura”*.

Segnali particolarmente positivi giungono dall'aggregato costituito da *“prodotti lattiero-caseari e gelati”*: come già anticipato, nel 2005 il saldo per questo aggregato merceologico diventa leggermente attivo (4 milioni di euro), mentre solo 4 anni prima risultava negativo per ben 146 milioni di euro. Infatti, mentre le importazioni di queste merceologie oscillano attorno a valori elevati, ma tendenzialmente costanti (circa 300-320 milioni di euro), le esportazioni registrano, anno dopo anno, incrementi significativi e raggiungono i 303 milioni di euro nel corso del 2005. Proseguendo con queste tendenze, nel giro di qualche anno il comparto dovrebbe finalmente evidenziare un consistente saldo attivo, effetto anche dei continui sforzi per la valorizzazione, sui mercati esteri, dei grandi formaggi regionali. In particolare,

nel 2005 si riducono del 7,8% le importazioni, che si attestano sui 299 milioni di euro, mentre le esportazioni aumentano del 3,4%. Questi prodotti rappresentano, quindi, una quota pari all'8,2% sulle importazioni agro-alimentari regionali e al 10,6% sulle importazioni nazionali della stessa categoria. Dal lato delle esportazioni la regione partecipa al risultato complessivo nazionale per questo aggregato nella ragguardevole misura del 21%: cioè oltre un quinto delle esportazioni di prodotti lattiero-caseari italiani, in altri termini, parte dalla sola Emilia-Romagna

“Preparati e conserve di frutta e di verdura” rappresentano una non trascurabile voce delle importazioni, ma sicuramente ricoprono un ruolo assai più rilevante dal lato delle esportazioni. Nel corso del 2005 le importazioni scendono a 182 milioni di euro (-5,4% rispetto al 2004), mentre per le esportazioni la diminuzione risulta più modesta (-3,0%), permettendo al valore di fermarsi a 365 milioni di euro e di generare così un saldo positivo per ben 183 milioni di euro, in linea rispetto ai 184 milioni di euro dell'anno precedente. Anche in questo caso la regione da sola genera circa un quinto delle esportazioni nazionali di questa merceologia: per l'esattezza il 19,2% nel 2005.

Il principale “prodotto” agro-alimentare di esportazione dell'Emilia-Romagna, se valutato in termini di esportazioni nette e secondo il dettaglio di analisi possibile, è l'aggregato *“altri prodotti alimentari”* dell'industria alimentare; in questo ampio gruppo di prodotti rientra, tra l'altro, la pasta alimentare, importante prodotto dell'industria alimentare regionale. Il saldo per il 2005 per questa merceologia risulta positivo per 469 milioni di euro, in forte crescita rispetto ai 360 milioni dell'anno precedente; ciò a seguito di un crollo delle importazioni (-20,9%) e di un significativo incremento delle esportazioni (+6,4%). Anche nel caso delle esportazioni dei prodotti di questo ampio gruppo, inoltre, la regione contribuisce in misura rilevante al dato complessivo nazionale: la quota per l'ultimo anno è pari al 16,3%.

Se si considera come indicatore di performance commerciali il saldo commerciale, le *“bevande”* risultano essere il terzo prodotto tra quelli agro-alimentari dell'Emilia-Romagna: nel corso del 2005 le vendite sui mercati esteri calano, in valore, sia pure in misura limitata (-3,2%), attestandosi sui 230 milioni di euro, pari al 5,6% delle esportazioni nazionali. Le importazioni, invece, aumentano dell'11,5% attestandosi a 137 milioni di euro. Si verifica una situazione opposta a quella dell'anno prima quando le importazioni diminuivano e le esportazioni aumentavano. Di conseguenza, il saldo commerciale risulta positivo per soli 93 milioni di euro, in calo rispetto ai 114 milioni di euro dell'anno precedente, e sostanzialmente in linea rispetto ai 94 milioni del 2003.

Dal lato delle importazioni l'aggregato merceologico "*carni e prodotti a base di carne*" è di gran lunga quello più importante per la regione: le importazioni, che nel 2005 sono aumentate del 13,8% rispetto all'anno precedente, hanno raggiunto i 1.144 milioni di euro. Gli acquisti di questi prodotti costituiscono ormai più del 31% delle importazioni agro-alimentari complessive della Regione e, al tempo stesso, poco meno del 25% delle importazioni nazionali totali di questa merceologia (pari a 4.601 milioni di euro nel 2005). Anche le esportazioni, tuttavia, sono molto rilevanti in termini sia assoluti che relativi, ed evidenziano una discreta crescita rispetto all'anno precedente: grazie ad un aumento del 6,5% rispetto al 2004, infatti, esse raggiungono i 728 milioni di euro, permettendo di contenere il deficit per questa voce a 416 milioni di euro, anche se in peggioramento rispetto ai 322 milioni dell'anno precedente.

L'aggregato dei "*prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura*", un insieme di merceologie piuttosto eterogeneo che comprende, tra l'altro, frutta, ortaggi, cereali ed oleaginose, continua ad essere la seconda voce delle importazioni agro-alimentari regionali: il valore degli acquisti all'estero, tuttavia, nel corso del 2005 registra una marcata contrazione (-25,7%), fermandosi alla pur ragguardevole cifra di 601 milioni di euro. La sua quota sulle importazioni agro-alimentari regionali è pari al 16,4%, mentre la sua incidenza sulle importazioni nazionali di questo aggregato merceologico si ferma poco sopra il 10%. Anche le esportazioni, tuttavia, sono assai rilevanti e nell'ultimo anno evidenziano una buona crescita (6,8%) rispetto al 2004: con un valore pari a 563 milioni di euro, infatti, le vendite estere degli operatori regionali costituiscono il 18,0% delle esportazioni agro-alimentari totali dell'Emilia-Romagna ed il 15,3% delle esportazioni nazionali di questi prodotti. Il saldo, di conseguenza, migliora in modo sostanziale passando dai -281 milioni del 2004 ai -37 milioni del 2005.

Nel corso del 2005 evidenziano un aumento consistente anche le importazioni di "*pesci trasformati e conservati e prodotti a base di pesce*", salite a 456 milioni di euro (+17,2%), valore mai raggiunto prima. Poiché contemporaneamente i flussi corrispondenti a livello nazionale crescono in misura nettamente più contenuta (+7,1%), l'incidenza regionale sulle importazioni nazionali degli stessi prodotti sale al 17,7%. Nonostante siano aumentate anche le esportazioni di questi prodotti del 9,1%, data il forte squilibrio dei valori in gioco, il saldo peggiora significativamente, passando, nel corso dell'ultimo anno, da -355 a ben -419 milioni di euro. In termini di deficit commerciale, quindi, questa voce è ormai quella più importante dell'agro-alimentare regionale, avendo superato, in valore assoluto, quella delle carni.

Le importazioni regionali di "*oli e grassi animali e vegetali*" (burro e-

sciuso), nel corso dell'ultimo anno calano in misura notevole, attestandosi a 289 milioni di euro (-23,4%), che costituisce il valore più basso degli ultimi sei anni. L'importanza relativa di questi prodotti nelle importazioni regionali, quindi, si riduce in modo significativo; la loro quota sul commercio agro-alimentare regionale si attesta intorno al 7,9%; inoltre, gli acquisti regionali di questi prodotti sono pari a poco più dell'11% di quelli totali nazionali per la stessa merceologia. Le esportazioni di questi prodotti, inoltre, pur fermandosi a livelli molto più bassi rispetto alle importazioni (91 milioni di euro), restano pressoché invariate (+1,3%), consolidando il marcato incremento (+34,3%) messo a segno l'anno prima, e permettendo al saldo di fermarsi a soli -198 milioni di euro, in netto miglioramento rispetto ai -288 milioni dell'anno precedente.

Gli altri aggregati merceologici non ancora citati, nel corso del 2005 evidenziano flussi relativamente più limitati, sia in entrata che in uscita dalla regione. Per *“pesci e altri prodotti della pesca”*, le importazioni aumentano del 5,4%, raggiungendo i 68 milioni di euro di valore, mentre le esportazioni si fermano a 33 milioni di euro (+1,4%), consolidando la forte crescita (+26,8%) messa a segno l'anno prima. Restano sostanzialmente stabili (+1,7%) sui 33 milioni di euro anche le importazioni di *“prodotti della silvicoltura e tronchi tagliati”*.

Calano, infine, le importazioni di *“prodotti della macinazione, amidi e fecole”* (-3,3%), mentre crescono le esportazioni del 9,7% portando ad una contrazione del saldo passato da -15 a -11 milioni di euro. Crescono, invece, i flussi relativi agli *“alimenti per animali”*, sia dal lato delle importazioni (+10,1%) che da quello delle esportazioni (+20,3%), con valori che raggiungono, rispettivamente, i 44 ed i 26 milioni di euro. Proprio con riferimento alle esportazioni di alimenti per animali, infatti, la regione detiene una quota del 13,4% sulle vendite totali all'estero del nostro Paese, dato assolutamente non trascurabile e riconducibile alla forte concentrazione, in regione, dell'attività di macellazione sia di bovini che di suini.

8.3. I principali paesi partner

L'analisi comparata degli scambi commerciali distinti per paese partner dell'Emilia-Romagna e dell'Italia, permette di evidenziare alcune peculiarità degli scambi regionali rispetto al dato nazionale. Il confronto viene effettuato sui dati del 2004 e su quelli provvisori del 2005.

Con riferimento ai paesi fornitori di prodotti agricoli (tab. 8.3), anche nel 2005 la Francia continua a mantenere il primato sia tra i fornitori

Tab. 8.3 - Importazioni di prodotti agro-alimentari: quote percentuali dei primi paesi di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia nel 2004 e nel 2005

2004			2005 *		
Paese	Emilia-R.	Italia	Paese	Emilia-R.	Italia
SETTORE PRIMARIO					
Francia	18,02	21,75	Francia	20,37	19,70
Brasile	12,47	5,79	Paesi Bassi	9,21	6,86
Stati Uniti d'America	9,53	5,56	Germania	8,24	4,48
Paesi Bassi	8,40	6,98	Stati Uniti d'America	7,98	4,94
Germania	6,98	4,35	Spagna	7,05	7,72
Spagna	6,04	7,95	Ungheria	6,26	2,25
Turchia	3,14	2,22	Brasile	6,19	5,90
Austria	2,56	2,20	Turchia	3,97	3,18
Ungheria	2,44	1,40	Austria	3,42	2,21
Ucraina	2,01	0,74	Egitto	1,85	1,02
UE 15	48,52	50,94	UE 15	53,86	49,13
UE 25	53,13	54,44	UE 25	62,71	53,71
INDUSTRIA ALIMENTARE					
Germania	17,74	19,62	Germania	18,37	19,47
Francia	12,11	15,10	Paesi Bassi	12,11	9,16
Paesi Bassi	11,46	9,39	Francia	10,75	14,38
Spagna	7,91	11,61	Spagna	7,54	10,64
Argentina	7,05	3,39	Danimarca	6,33	4,25
Danimarca	5,65	4,20	Argentina	4,48	2,86
Belgio	3,91	4,03	Belgio	4,07	3,94
Brasile	2,99	1,75	Brasile	2,68	1,70
Austria	2,85	4,03	Austria	2,53	3,90
Regno Unito	2,36	3,23	Irlanda	2,14	1,68
UE 15	67,94	75,60	UE 15	67,65	73,82
UE 25	70,63	77,77	UE 25	71,72	77,08
TOTALE AGRO-ALIMENTARE					
Germania	14,82	14,44	Germania	16,07	14,46
Francia	13,72	17,36	Francia	12,94	16,16
Paesi Bassi	10,63	8,57	Paesi Bassi	11,45	8,40
Spagna	7,40	10,37	Spagna	7,43	9,67
Argentina	5,62	2,70	Danimarca	5,17	3,23
Brasile	5,57	3,12	Argentina	3,86	2,37
Danimarca	4,46	3,15	Belgio	3,51	3,09
Belgio	3,33	3,11	Brasile	3,48	3,10
Austria	2,77	3,41	Austria	2,73	3,34
Stati Uniti d'America	2,70	2,39	Ungheria	2,42	1,20
UE 15	62,66	67,24	UE 15	64,51	65,57
UE 25	65,88	69,86	UE 25	69,67	69,28

* Dati provvisori.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat.

dell'Emilia-Romagna, con una quota passata dal 18,0% del 2004 al 20,4%, sia tra quelli nazionali ove la sua importanza scende leggermente dal 21,8% al 19,7%. In particolare, nel corso del 2005, sono diminuite di oltre un quar-

to sia le importazioni regionali che quelle nazionali da questo paese, per quanto concerne i prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura.

Nel 2005, tuttavia, i paesi che seguono tra i fornitori di prodotti del settore primario a livello regionale cambiano rispetto all'anno precedente: il Brasile che era in seconda posizione con una quota del 12,5%, scende in settima con una quota del 6,2%; sono i Paesi Bassi, invece, a crescere passando dalla quarta posizione con l'8,4% alla seconda con il 9,2%. Seguono poi, in ordine decrescente d'importanza, la Germania, con una quota salita dal 7,0% all'8,2% e gli USA, passati dalla terza alla quarta posizione tra i fornitori con una quota in diminuzione dal 9,5% al 8,0%. Con riferimento al Brasile si evidenzia una riduzione di oltre il 60% delle importazioni regionali di "prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura", e una riduzione altrettanto significativa (-34,6%) si registra anche per le importazioni dei prodotti dello stesso aggregato merceologico anche dagli USA.

A livello nazionale, invece, i primi paesi fornitori di prodotti del settore primario restano immutati anche nell'ordine, negli ultimi due anni: Francia, Spagna, Paesi Bassi e poi Brasile, USA e Germania. Rispetto ai fornitori del sistema regionale, a livello nazionale si evidenzia soprattutto il ruolo più importante di Spagna e Brasile, mentre la Germania perde qualche posizione (dalla terza alla sesta). Con riferimento ai paesi dell'UE-15, in particolare, le quote delle importazioni regionali di prodotti del settore primario risultano in aumento, essendo passate dal 48,5% al 53,9%, mentre a livello nazionale si registra una riduzione dal 50,9% al 49,1%. Se si considerano anche i 10 nuovi paesi membri dell'Unione Europea entrati dal 1 maggio 2004, e si passa all'aggregato denominato UE-25, la quota delle importazioni aumenta in misura abbastanza sensibile al livello regionale, passando al 62,7%, ma molto meno a livello nazionale dove si ferma al 53,7%, sempre nel 2005.

E' l'Ungheria, in particolare, a svolgere un ruolo non trascurabile soprattutto come fornitore del sistema regionale: la sua quota sulle importazioni sale dal 2,4 del 2004 al 6,3% dell'anno successivo, sorpassando Austria e Turchia e sopravanzando anche il Brasile che, assente tra i primi 10 fornitori nel 2004, entra in settima posizione con una quota del 6,2%. Sono soprattutto i prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura a far aumentare il peso dell'Ungheria dal lato delle importazioni regionali: con riferimento a questi soli prodotti le importazioni crescono, infatti, solo nell'ultimo anno, da 17,2 a 46,2 milioni di euro; al contrario diminuiscono, sia pure leggermente, i flussi sia di animali vivi e prodotti di origine animale (da 7,9 a 5,6 milioni di euro), che quelli di carne e prodotti a base di carne (da 30,9 a 28,4 milioni di euro). La quasi totalità dei maggiori flussi di questi prodotti, inoltre, è stata importata nella provincia di Ravenna.

Il CR₄, vale a dire la quota di mercato dei quattro principali fornitori, si riduce tra il 2004 ed il 2005, passando dal 48,5% al 45,8%, in ambito regionale, come pure a livello nazionale, dove cala dal 42,5% al 40,2%.

Quanto ai paesi di destinazione dei prodotti del settore primario (tab. 8.4), si nota, rispetto alle importazioni, una stabilità assai maggiore sia dei paesi partner della regione, che una maggiore coincidenza tra questi e quelli più importanti a livello nazionale, almeno fino a quando si considerano i primi 4 paesi.

La Germania, anzitutto, resta anche nel 2005 il principale mercato di esportazione sia per i prodotti agricoli regionali che per quelli nazionali, anche se la quota scende passando dal 2004 al 2005 in entrambi i casi: per la regione passa dal 37,3% al 34,8%, mentre per il dato nazionale diminuisce dal 32,2% al 31,1%. In particolare si evidenzia l'aumento delle esportazioni di carne e prodotti a base di carne verso questo paese da parte della regione (+20,8% tra il 2004 ed il 2005).

A livello regionale i paesi che seguono sono, rispettivamente, Regno Unito, Francia e Spagna, sia nel 2004 che nel 2005, sia pure con leggere variazioni in diminuzione per tutti e tre i paesi della loro quota sulle esportazioni regionali. A livello nazionale, invece, i paesi partner restano gli stessi in entrambi gli anni considerati e gli stessi rispetto alla regione, ma l'ordine cambia: mentre nel 2004 la Francia (10,1%) era al secondo posto seguita da Spagna (6,6%) e poi da Regno Unito (6,5%), l'anno successivo dopo la Francia (9,7%) si verifica una inversione di posizioni con il Regno Unito (6,7%) che sopravanza la Spagna (6,6%). Si tratta, in entrambi i casi, solo di paesi UE; il più importante mercato extra-UE è la Svizzera, che occupava il settimo posto in ambito regionale nel 2004 con una quota del 3,5% e il nono nel 2005 con il 3,0%, ma la quinta posizione stabile in ambito nazionale con una quota del 5,7% nel 2005. Altro importante paese extra-UE presente tra le prime 10 destinazioni di prodotti agricoli regionali è la Russia, assente nel 2004 ma in decima posizione nel 2005 con una quota pari al 2,5%.

Con riferimento all'aggregato dei paesi UE si può evidenziare come già i 15 paesi "storici" siano destinatari di ben il 76,8% delle esportazioni regionali di prodotti agricoli, a fronte di una quota nazionale leggermente inferiore (73,8%). Se si aggiungono anche i 10 nuovi paesi membri e si passa quindi all'UE-25 la quota sale ancora in modo sostanziale raggiungendo, nel 2005, l'84,6% a livello regionale e l'81,8% con riferimento all'intero Paese.

Le esportazioni di prodotti alimentari, quindi, risultano molto concentrate verso i paesi dell'Unione Europea, con riferimento sia ai dati regionale che a quelli nazionali, certo anche a causa dell'ancora importante principio della preferenza comunitaria che si traduce in una protezione, sia pure meno in-

Tab. 8.4 - Esportazioni di prodotti agro-alimentari: quote percentuali dei primi paesi di destinazione in Emilia-Romagna e in Italia nel 2004 e nel 2005

2004			2005 *		
Paese	Emilia-R.	Italia	Paese	Emilia-R.	Italia
SETTORE PRIMARIO					
Germania	37,32	32,20	Germania	34,84	31,07
Regno Unito	9,54	6,48	Regno Unito	9,22	6,69
Francia	6,64	10,05	Francia	6,17	9,74
Spagna	6,23	6,63	Spagna	5,79	6,62
Paesi Bassi	5,33	4,49	Paesi Bassi	5,33	4,54
Austria	3,52	4,93	Austria	3,26	4,48
Svizzera	3,38	5,93	Belgio	3,21	3,63
Danimarca	2,56	1,72	Grecia	3,18	2,72
Svezia	2,51	1,54	Svizzera	2,96	5,71
Belgio	2,51	3,28	Russia	2,45	1,50
UE 15	79,43	75,78	UE 15	76,81	73,79
UE 25	86,57	81,49	UE 25	84,60	81,78
INDUSTRIA ALIMENTARE					
Germania	21,32	19,20	Germania	21,47	18,67
Francia	20,27	12,87	Francia	19,64	12,61
Regno Unito	8,40	9,75	Regno Unito	7,89	9,83
Stati Uniti d'America	6,15	12,14	Stati Uniti d'America	6,74	12,78
Spagna	5,72	4,26	Spagna	5,98	4,51
Grecia	3,94	2,82	Grecia	3,90	2,54
Belgio	3,10	2,98	Belgio	3,14	2,98
Paesi Bassi	2,96	2,92	Austria	2,72	3,10
Austria	2,88	3,28	Paesi Bassi	2,51	2,92
Svizzera	2,26	4,46	Svizzera	2,14	4,17
UE 15	74,13	62,79	UE 15	72,38	61,57
UE 25	77,49	65,97	UE 25	76,44	65,45
TOTALE AGRO-ALIMENTARE					
Germania	24,40	21,74	Germania	24,11	21,17
Francia	17,65	12,32	Francia	16,98	12,03
Regno Unito	8,62	9,11	Regno Unito	8,15	9,20
Spagna	5,82	4,72	Spagna	5,95	4,93
Stati Uniti d'America	5,05	10,03	Stati Uniti d'America	5,55	10,48
Grecia	3,52	2,88	Grecia	3,75	2,58
Paesi Bassi	3,42	3,23	Belgio	3,15	3,11
Austria	3,01	3,61	Paesi Bassi	3,07	3,24
Belgio	2,99	3,04	Austria	2,82	3,38
Svizzera	2,48	4,75	Svizzera	2,30	4,49
UE 15	75,15	65,33	UE 15	73,25	64,04
UE 25	79,24	69,01	UE 25	78,05	68,74

* Dati provvisori.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat.

tensa che in passato, dai prodotti concorrenti di provenienza extra-UE.

La concentrazione dal lato delle esportazioni di prodotti del settore primario appare maggiore rispetto a quella dal lato delle importazioni, anche se

nel 2005 si segnala una leggera contrazione: la quota delle esportazioni collocate sui quattro mercati più importanti valeva il 59,7% nel 2004 e scende al 56,0% nell'anno seguente in ambito regionale, mentre passa dal 55,4% al 54,1% per l'intero Paese.

Per i prodotti dell'industria alimentare, i primi 4 paesi partner dell'Emilia-Romagna dal lato delle importazioni restano gli stessi, anche se dopo la Germania, primo fornitore con una quota cresciuta dal 17,7% al 18,4% nel 2005, l'ordine cambia marginalmente: mentre nel 2004 la Francia era in seconda posizione, seguita da Paesi Bassi e Spagna, nel 2005 i Paesi Bassi superano la Francia, mentre la Spagna resta al quarto posto. Anche a livello nazionale questi quattro paesi sono nei primi posti, ma con un ordine leggermente diverso che vede la Francia stabilmente al secondo posto dopo la Germania, seguita da Spagna e Paesi Bassi, sia nel 2004 che nel 2005.

L'Argentina rappresenta il maggior mercato extracomunitario di approvvigionamento sia per l'Emilia-Romagna, ove occupava il 5° posto con una quota del 7,1% nel 2004 e occupa il 6° posto nel 2005 con una quota del 4,55, che per il totale nazionale (8° posto con una quota del 2,9% nel 2005). L'unico altro paese extra-UE presente tra i primi dieci partner dal lato delle importazioni è il Brasile, che occupa stabilmente l'ottavo posto tra i fornitori della regione, sia nel 2004 che nel 2005, anche se con una quota in leggera diminuzione, dal 3,0% al 2,7%. Per il Brasile si segnala un aumento importante (+45,4%) delle importazioni regionali di carni e prodotti a base di carne, ma anche una diminuzione altrettanto significativa di quelle di oli e grassi vegetali e animali (-49,4%).

Il CR₄ calcolato sia per la regione che per l'intero Paese, presenta valori in leggero calo tra il 2004 ed il 2005, ma sempre più bassi a livello regionale: nel 2005, i primi 4 paesi fornitori raggiungono in Emilia-Romagna una quota sul totale delle importazioni regionali di prodotti dell'industria alimentare pari al 48,8%, mentre la quota sul dato nazionale raggiunge, per gli stessi primi 4 paesi, il 53,7%.

I paesi dell'Unione Europea a 15, inoltre, continuano a rappresentare più dei due terzi delle importazioni regionali e circa i tre quarti di quelle nazionali. Se si considerano invece, anche i 10 paesi membri entrati il 1° maggio 2004, la quota sale al 71,7% nel 2005 per la regione, a al 77,1% per il dato nazionale. Tra il 2004 ed il 2005 non vi sono stati cambiamenti particolarmente significativi, almeno a livello di aggregato: solo un leggero aumento della quota a livello regionale (era pari al 70,6% nel 2004), e una leggera diminuzione di quella nazionale (nel 2004 era pari al 77,8%).

Dal lato delle esportazioni, la Germania resta il mercato di destinazione più importante per i prodotti dell'industria alimentare sia a livello regionale

che nazionale: nel primo caso la quota si rafforza leggermente tra il 2004 ed il 2005, passando dal 21,3% al 21,5%, nel secondo invece diminuisce leggermente, dal 19,2% al 18,7%. A livello regionale seguono, in ordine di importanza, Francia, Regno Unito e USA, con lo stesso ordine negli ultimi due anni, ma con quote in leggera diminuzione nei primi due casi (da 20,3% a 19,6% per la Francia e da 8,4% a 7,9% per il Regno Unito) e ed in aumento nell'ultimo (da 6,2% a 6,7%). Gli Stati Uniti sono anche il principale mercato non comunitario sia per l'Emilia-Romagna che per l'Italia nel suo insieme: nel primo caso, con riferimento al 2005, sono il quarto paese di destinazione, mentre a livello nazionale rappresentano addirittura il secondo mercato con una quota quasi doppia (12,8%) ed in aumento rispetto al 2004 (quando era pari al 12,1%). Il relativo CR_4 calcolato in ambito regionale supera, sia pur di poco, quello calcolato per l'Italia: 55,7% contro 53,9% nel 2005; anche in questo caso entrambi i valori risultano in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente.

Se dal lato delle importazioni il ruolo dei paesi dell'UE-15 risulta maggiore a livello nazionale rispetto a quanto non sia per la regione, dal lato delle esportazioni di prodotti dell'industria alimentare è vero il contrario: nel 2005, ad esempio, il 72,4% delle esportazioni regionali sono destinate agli altri 14 pesi dell'UE-15, mentre a livello nazionale la quota si ferma al 61,6%. Anche se si considera l'UE-25, la distanza resta sostanzialmente simile: a livello regionale il 76,4% delle esportazioni sono verso questi paesi, mentre a livello nazionale la quota si è fermata al 65,5%.

Questi dati evidenziano, quindi, una maggiore dipendenza della regione dai paesi dell'Unione Europea quanto alla destinazione dei prodotti alimentari; ciò potrebbe essere anche segno di una maggiore difficoltà a essere presenti su mercati più difficili e lontani rispetto a quanto invece avvenga mediamente a livello nazionale.